



Anno VII | Numero 39
18 ottobre 2021

**ASCOLTANO
CONOSCONO
MI SEGUONO**



**Sinodo dei Vescovi
maggior evento dopo
il Vaticano II**

**III domenica
servitori**

**23-24 ottobre
Giornata Missionaria
mondiale**

**Mercoledì 27 ottobre
testimonianza di
don Stefano Conti**

**domenica 24 Raccolta
castagne a Barasso
domenica 31
Castagnata a Voltorre**

insieme

Eterna verità e vera carità e cara eternità! Tu sei il mio Dio
Sant'Agostino

Le mie pecore non andranno perdute.

In Turchia tra i 4 milioni di rifugiati, diverse migliaia sono cristiani. Hanno perso tutto a causa della loro fedeltà a Gesù. Centinaia di storie di persecuzione, di rifiuto e di dolore da accogliere più con il cuore che con le orecchie. Credo proprio che siano loro le pecore amate da Gesù, quelle pecore che nessuno potrà strappare dalla mano del Padre. Penso ai genitori che si sono visti uccidere i figli davanti agli occhi. Penso agli adolescenti che hanno dovuto abbandonare tutto e ora devono inserirsi in una cultura che non gli appartiene. Penso alle famiglie cristiane collocate in paesi sperduti dove non c'è una chiesa. Ogni tanto passa un prete e i momenti di preghiera, di comunione e convivialità, diventano perle preziose. Hanno ascoltato Gesù, lo hanno seguito. Lui li tiene stretti per mano. E insieme alle persecuzioni già subite, riceveranno il centuplo quaggiù e in eredità la vita eterna.

*Non siete più stranieri né ospiti,
ma concittadini dei santi e familiari di Dio.*

Dal vangelo secondo Giovanni (10,22-30)

In quel tempo. Ricorreva a Gerusalemme la festa della Dedicazione. Era inverno. Gesù camminava nel tempio, nel portico di Salomone. Allora i Giudei gli si fecero attorno e gli dicevano: «Fino a quando ci terrai nell'incertezza? Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente». Gesù rispose loro: «Ve l'ho detto, e non credete; le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste danno testimonianza di me. Ma voi non credete perché non fate parte delle mie pecore. Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola».

SINODO: AVVENIMENTO PIÙ IMPORTANTE DOPO CONCILIO

“Per la prima volta in duemila anni viene coinvolto tutto il Popolo di Dio”. Monsignor Piero Coda, membro della Commissione teologica del Sinodo 2021-2023, commenta le parole del Papa nelle due giornate di apertura del percorso sinodale evidenziando che “la partecipazione non è cosmesi, ma questione di identità”

(Fabio Colagrande – Vatican news)

“Ribadisco che il Sinodo non è un parlamento, non è un’indagine sulle opinioni”, ha affermato Papa Francesco nell’Aula Nuova del Sinodo sabato 9 ottobre, nel suo discorso nel Momento di riflessione che ha preceduto l’apertura del Sinodo 2021-2023, dedicato al tema “Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione”. Lo stesso concetto è stato ribadito dal Pontefice l’indomani, domenica 10 ottobre, nell’omelia della Santa Messa che ha aperto il Sinodo sulla Sinodalità. Non deve essere una “convention” ecclesiale, un “convegno di studi” o un “congresso politico”, ha aggiunto Francesco, per sottolineare come si tratti di un evento di grazia, un “processo di guarigione condotto dallo Spirito”. Secondo **monsignor Piero Coda**, membro della Commissione teologica del Sinodo, e recentemente nominato segretario generale della Commissione teologica internazionale, le parole del Papa chiariscono come insistere sulla sinodalità, sulla partecipazione: “non sia una scelta di democratizzazione” ma “una questione di identità profonda”. Per il teologo, docente all’Istituto Universitario Sophia di Loppiano, quello appena inaugurato in Vaticano è “l’avvenimento ecclesiale più importante dopo il Concilio Vaticano II”. “Per la prima volta in duemila anni di storia della Chiesa - spiega in questa intervista - un Sinodo è chiamato a coinvolgere tutto Popolo di Dio”.

Perché il Papa insiste così tanto sulla distinzione tra Sinodo e parlamento?

C’è il pericolo di un fraintendimento. Si rischia di pensare che far brillare la sinodalità nella vita della Chiesa significhi aprirsi a una sorta di democratizzazione, dove il gioco di maggioranza e minoranza è quello che decide. Invece no, non è così. La Chiesa è un evento dello Spirito Santo e quindi il vero protagonista del Sinodo è proprio lo Spirito Santo che - come dice sempre Papa Francesco - armonizza le diversità, le riconcilia, le fa convergere nell’unità che è Cristo stesso, vivo e presente nella sua Chiesa. Quindi, mettere in atto una procedura sinodale significa mettere in atto ciò per cui la Chiesa è Chiesa: un Popolo di Dio in cammino, una sinfonia di diversità che però convergono nell’unità per servire il mondo.

Per questo il Papa insiste molto sulla necessità della preghiera di Adorazione, sulla necessità di mettersi in ascolto dello Spirito?

Sia aprendo i lavori del processo sinodale, sia nella Santa Messa inaugurale, il Papa ha affermato che andrebbe incentivata la preghiera di Adorazione.

È una circostanza che mi ha colpito. Credo che Francesco voglia ricordarci che la vita in Cristo è essenzialmente e prima di tutto apertura del cuore e della mente di ciascuno all’ascolto della voce dello Spirito, all’adorazione del volto di Cristo che ci apre al mistero insondabile di amore del Padre. E questo significa “adorazione”. Cioè, essere aperti, essere grati, consapevoli che noi riceviamo tutto dall’amore del Padre, che egli ci ama per primo e che noi, di conseguenza, siamo chiamati ad ascoltare gli altri e a

ridonare il suo amore agli altri. Ecco, questa è la radice della vita ecclesiale ed è la radice anche del processo sinodale.

Perché proprio un Sinodo sulla Chiesa sinodale?

Io penso, e non vorrei essere troppo entusiasta, che questo sia l’avvenimento ecclesiale più importante, più strategico, dopo il Concilio Vaticano II. Il Concilio ci ha fatto riscoprire la Chiesa come è: unità nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, comunione e missione. Oggi, dopo tutto un cammino in cui abbiamo trovato nuove energie e fatto esperienza, siamo pronti a compiere un passo ulteriore. Oggi possiamo far diventare vita, in tutte le espressioni della comunione e della missione della Chiesa, quella partecipazione al mistero di Cristo in cui siamo inseriti in grazia del Battesimo. Quindi fare un Sinodo sulla sinodalità non vuol dire farlo su un tema come tanti altri, ma sull’identità più profonda della Chiesa come comunione e missione che diventa concreta, storicamente incisiva quando è partecipata da tutti. La Chiesa è tale, infatti, solo quando è portata sulle proprie spalle da tutti ed è condivisa nel proprio cuore da tutti, a servizio dei fratelli, soprattutto a cominciare dagli ultimi, dagli scartati e dalle periferie esistenziali e spirituali del nostro tempo.

A proposito di partecipazione, nel suo discorso inaugurale Francesco ha affermato che questa è “un’esigenza di fede e non di stile”. Perché questa precisazione?

Secondo me, perché il Papa voleva sottolineare che la partecipazione non è semplicemente un optional, non si tratta cioè di cosmesi ecclesiale, per far vedere che siamo “politically correct”, capaci di una certa misura di condivisione. Si tratta piuttosto di una questione di identità profonda. Noi, infatti, partecipiamo all’unico mistero di Cristo, siamo coeredi con Cristo - dice il Nuovo Testamento - del dono infinito di amore che il Padre ci fa nello Spirito Santo. Quindi, o la mettiamo in atto questa partecipazione alla vita di grazia di Fede e di amore, alla speranza di Cristo, oppure non siamo fino in fondo, ciò che dovremmo essere per la grazia del nostro Battesimo. Quindi è questione di identità e non semplicemente di cosmesi ecclesiale.

Il Sinodo prende atto perciò che, fino ad oggi, non tutti i battezzati hanno partecipato pienamente allo sviluppo della Chiesa?

La situazione missione della Chiesa, in un mondo difficile, è prevalsa una visione principalmente piramidale, gerarcoentrica. Questo ha impedito spesso che venissero valorizzate tutte le energie dello Spirito presenti nel Popolo di Dio. Anche se ci sono stati grandi Santi, grandi movimenti di rinnovamento spirituale, si è trattato però di espressioni che non hanno coinvolto fino in fondo tutte le membra del Popolo di Cristo.

Spirito presenti nel Popolo di Dio. Anche se ci sono stati grandi Santi, grandi movimenti di rinnovamento spirituale, si è trattato però di espressioni che non hanno coinvolto fino in fondo tutte le membra del Popolo di Cristo. Con il Vaticano II si parla della vocazione universale alla santità, tutti abbiamo la stessa dignità come Popolo di Dio, quindi il momento storico, il Kairòs, come dice Gesù nel Nuovo Testamento, cioè il momento di Dio, è proprio questo. Dobbiamo perciò cercare di aprirci all’azione dello Spirito che rende tutti corresponsabili in prima persona di questo grande evento di grazia che è il fatto stesso della Chiesa che sta nel mondo per la salvezza di tutti.

Questo è anche il primo Sinodo che si svolge secondo un meccanismo in cui l’ascolto del Popolo di Dio diventa strutturale...

Com’è definito dal documento *Episcopalis communio*,

emanato da Papa Francesco proprio per il rinnovamento dell'Istituto del Sinodo dei Vescovi voluto da Paolo VI dopo il Vaticano II, questo Sinodo si sviluppa in una forma certamente nuova che prevede tre grandi fasi. La fase di coinvolgimento di tutto il Popolo di Dio, che si articola nella vita delle Chiese locali. Poi quella celebrativa del Sinodo dei vescovi vero e proprio, dove vengono raccolte tutte le istanze, le proposte che nascono dall'ascolto del Popolo di Dio. E poi la fase della ricezione con il ritorno alle Chiese locali e l'accoglienza e l'interpretazione creativa delle linee di fondo emerse. Teniamo presente che non solo è una novità per questa dinamica processuale di cammino, ma è la prima volta in duemila anni di storia della Chiesa in cui un evento di questo genere è chiamato a coinvolgere tutto Popolo di Dio. Quindi penso che dobbiamo ringraziare Dio, impegnarci con estrema responsabilità, perché nessuno stia a guardare dalla finestra e perché non sia un'occasione persa.

III domenica ottobre missionario:

Servitori

“chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore” (Mc 10,49): **attenti al grido del povero nella solidarietà**

Noi cerchiamo Dio nella “potenza”. Gesù, con pazienza e con l'esempio della sua vita, ci porta altrove, sulla via dell'umiltà nell'amore, quella che ha scelto per sé. Egli ci aiuta a diventare grandi come servitori, che assumono responsabilità curvandosi sui fratelli, come ha fatto nella lavanda dei piedi. Questo ci fa grandi. La chiamata di Gesù a essere servitori è uno degli inviti più sentiti da parte dei suoi discepoli. In questa terza domenica del Mese missionario, ci uniamo a tutta la Chiesa nel Sinodo dei Vescovi, sul tema “Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione”. Il Signore ci conceda la grazia di sentirci tutti parte viva della Chiesa universale diffusa sulla terra, condividendo lo stile del servizio, per il bene di tutta l'umanità, secondo l'esempio del Signore Gesù, che è venuto per servire e non per essere servito.

Giornata Missionaria mondiale

Sabato 23 e domenica 24 ottobre in occasione della Giornata Missionaria mondiale il Gruppo missionario della Comunità propone una raccolta fondi a favore delle Pontificie Opere Missionarie con la **vendita di sacchi di riso**.

Mercoledì 27 ottobre alle 21.00 in Chiesa parrocchiale a Gavirate avremo la testimonianza di **don Stefano Conti**, prete ambrosiano, fidei donum in Zambia. Tema della serata: Testimoni e profeti.

Veglia Missionaria Redditio Symboli

ore 16.30 Ritrovo per i giovani in oratorio S. Luigi

Olio d'oliva per Aleppo

Grazie al contributo di tutta la comunità sono state vendute 331 bottiglie di olio e raccolti 4635,00 €.

Castagnata

Domenica 24 ottobre con Animatori, Seminaristi, Ragazzi e Famiglie appuntamento **alle 14.30** in Villa Rovera- Molina a Barasso per raccogliere le castagne.

Domenica 31 ottobre poi vivremo un pomeriggio di giochi e di castagnata in oratorio a Voltorre.

CRESIMANDI 2021

sabato 23 ottobre

Agostinetto Diego	Albanese Martino
Arrieta Palacios Lucas M.	Belcastro Noemi
Bignamini Viola	Borghi Giorgia
Borghi Riccardo	Bregonzio Margherita
Brouwer Felipe	Bucciarelli Sofia
Carullo Manuel	Caruso Leonardo
Colombo Anna	Corti Siria
Criaco Alessandro	Di Marco Nicole
Favretto Aurora E.	Fiordalisi Alex
Franzè Matteo	Gozzini Iacopo
Lorusso Donzelli Ambra	Lualdi Jacopo
Luis Antonio Lidia A.	Marabelli Camilla
Mozzi Stefano	Noto Andrea
Ochetti Lorenzo	Panosetti Giulia
Panzarasa Giada	Pellini Eleonora
Porto Bonacci Federico	Piva Alessia
Pozzi Lorenzo	Rodili Marta
Shyti Helison	Stabile Chiara
Tedeschi Aurora	Trippini Lorenzo
Vanoli Alessia	Villa Vanessa

domenica 24 ottobre

Albertalli Emma	Amenta Daniel
Aries Pietro	Bakalli Brian
Ballinari Alice	Balzano Carlotta
Bellorini Valentina	Biasio Alexandra
Boi Samuele	Bollini Chiara Maria
Campana Sveva	Ceni Eleonora
Corsano Niccolò	De Gaetano Riccardo
Dellaria Vittoria	Desiati Beatrice
Francabandiera Letizia	Gagliardi Valentina
Gavin Mattia	Gianesini Alice
Imerai Leon	Leone Giada
Lilla Rachele	Marazzi Milena
Masini Valerio	Mastrorilli Giorgio
Mihinduliculasuriva Adisha N.	Milioti Luca
Nicora Sara	Paolicelli Christian
Parisi Vittoria	Pascarella Giulia
Perazzo Gabriel E.	Pronzato Gabriele
Ragni Tobia	Roncari Alessandro
Scassillo Vincenza	Severino Ylenia
Sidoti Nicolò	Simonetti Gabriele
Sonno Mattia	Varfi Aurelio

Confessioni e prove per la celebrazione:

MERCOLEDÌ 20 OTTOBRE in chiesa a Gavirate, 15.30 - 17.00. Gruppi di Giovanna, Lara e Annamaria

2 elementare

Lunedì 25 ottobre alle ore 21.00 riunione su ZOOM per tutti i genitori

Cammino Adolescenti

Martedì 19 ottobre, dalle 20.30 alle 22.00 in oratorio

